

Elezioni Direttivo ASSOSTAMPA DI BASILICATA, interventi di Pierantonio Lutrelli e Giovanni Rivelli

sabato 14 giugno 2008

Elezione

ASSOSTAMPA di Basilicata:

3- Intervento di Pierantonio LUTRELLI

Cari
colleghi e colleghe,

mi rivolgo principalmente alla nutritissima schiera di giornalisti "collaboratori" che se non possono definirsi "professionali", lo devono solo o principalmente alla mancanza di un editore che sottoscriva con loro un contratto giornalistico. Come ho avuto già modo di dire nel mio intervento all'assemblea di Rionero, a mio avviso non dovrebbero esistere giornalisti di serie A e serie B, bensì giornalisti e basta. Chi vi parla è un giornalista precario e pertanto classificato come "collaboratore", termine che non mi piace, poiché da me ritenuto una diminutio. Per questo rende l'idea mettendo ciascuno di noi di fronte alla realtà.

C'è chi lavora e c'è chi collabora, pur lavorando. La differenza la fa il contratto, la mansione, ed i diritti riconosciuti in un caso e non riconosciuti nell'altro. I problemi per chi collabora lavorando sono molti, ci troviamo a vivere a stretto contatto con le redazioni pur non facendone parte. Produciamo il nostro lavoro "on the road" sostenendo costi, rischi, pericoli, il tutto per pochi spiccioli ad articolo. Pazzesco.

Facciamo
articoli col sangue. La vita dei giornalisti.

Facciamo i giornalisti. Diciamolo con rabbia. Facciamo i giornalisti con rabbia perché siamo giornalisti. E mentre questa seconda affermazione implica pagare ogni anno una tassa all'Ordine dei giornalisti, la prima nel nostro caso significa che c'è qualcuno che ci paga (quando se ne ricorda) male (quando paga) per quello che scriviamo. Siamo giornalisti e facciamo i giornalisti. Ma dobbiamo ricordarlo a noi stessi ogni mattina, altrimenti potremmo pensare che facciamo finta. Siamo giornalisti e facciamo i giornalisti, a dispetto del nostro conto in banca.

Ma mi chiedo, il lettore quando legge un pezzo, sa distinguere se è scritto da un collaboratore o da un professionista? Certo che no. Di qui la considerazione e la consapevolezza che alla fine facciamo tutti lo stesso lavoro. Un lavoro duro ed accattivante allo stesso tempo, che merita profonde riflessioni soprattutto in rapporto al contesto storico che stiamo vivendo. Molti di noi prestano la propria attività senza tutele di alcun tipo, trascorrendo il proprio tempo a "collaborare" con la rispettiva testata giornalistica. Intanto gli anni passano e le speranze che si possa vedere riconosciuti i propri meriti si affievoliscono.

Ognuno, in inutile nascondimento, ha le proprie aspirazioni: c'è chi vuole realmente collaborare perché ha altre cose da fare nella sua giornata (lavorative s'intende) e c'è chi collabora a tempo pieno. Che lavora come chi lavora ma che è pagato come chi collabora. Un assurdo logico. Un controsenso che non si dovrebbe poter spiegare applicando anche solo minimamente le più elementari regole della logica.

Allora mi chiedo, cosa si può fare affinché la categoria "precarie" del giornalismo lucano possa vedersi riconosciuti i diritti che ogni lavoratore-collaboratore, in un Paese civile merita?

Non ci sono altre strade se non quelle dei diritti costituzionalmente riconosciuti, tra cui quello dell'associazione sindacale. I risultati, seppur faticosamente possono arrivare. Anche se vi è un'oggettiva difficoltà, un' "strutturale" direi, di dialogo con gli editori a tutti i livelli.

La strada è ancora lunga e tortuosa, gli editori continuano ad ignorarci il più delle volte, a non pagarci come meriteremmo. E quindi, proprio perché profondo conoscitore in prima persona della realtà del precariato e dei collaboratori-giornalisti con i quali si dividono ansie, amarezze e speranze, ho deciso di impegnarmi direttamente per rappresentare nella lista "collaboratori", noi collaboratori, alle elezioni di domani, per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa di Basilicata.

È mia umile e ferma intenzione portare avanti le battaglie con l'impegno e la costanza che sono solito mettere nelle cose che faccio.

Sono sicuro che i risultati arriveranno. Ma non potrò farcela da solo, chiedo pertanto a tutti i collaboratori di "collaborare" con me nel sindacato.

Che ricordiamolo, non è un qualcosa di chiuso, di "impacchettato", di "precotto", bensì un soggetto vivo che va costruito giorno per giorno, pazientemente, con il contributo di tutti.

Ringrazio quanti vorranno contattarmi d'ora in avanti, per sottoporre istanze e temi di riflessione. La mia mail è pierantonio.lutrelli@alice.it ed il mio numero 392 8343047.

Ci vediamo presto. Con impegno.

Pierantonio
Lutrelli

È

4- Intervento
di Giovanni RIVELLI

Cari colleghi, innanzitutto voglio dire un sincero grazie a Renato Cantore per aver accettato la bonaria imposizione di tornare a prendere le redini di un organismo che lui, più di ogni altro, ha voluto. L'aver accettato di tornare a buttarsi nella mischia per affiancarci nel lavoro in un momento che si è mostrato particolarmente critico è il segno del suo attaccamento al sindacato e alla categoria. E per aver fatto una scelta analoga ringrazio anche Donato Pace e tutti i colleghi che non hanno respinto l'appello a partecipare a

questa fase di "rifondazione".

Ma lavorare per rilanciare il sindacato non deve distrarci dal lavoro che va affrontato quotidianamente. E il compito di portare avanti l'azione sindacale, in questa fase di transizione, porrà un'ulteriore responsabilità su quanti, sindacalmente più giovani, continuano un impegno nel direttivo.

Così, accanto all'attività di revisione dello statuto, per ampliare le possibilità di impegno e rendere il mandato sempre più diretto, bisognerà mettere in campo iniziative sindacali per affrontare il problema del lavoro.

Oltre a curare le vertenze che insorgono e monitorare la situazione delle grandi testate, credo si debba procedere su due punti: Provare a dare un seguito all'intesa con l'Anci per far dotare i comuni della

figura dell'ufficio stampa e puntare a un risultato analogo con tutte le realtà pubbliche;

Chiedere a tutte le redazioni presenti in Basilicata, da quelle più grandi, come Telenorba, a quelle più piccole, come le radio e i fogli locali, di prevedere tra le spese quella per un contratto giornalistico (anche un articolo due al minimo).

Dobbiamo in questo chiedere anche alle pubbliche amministrazioni di fare scelte coerenti, come, ad esempio, non dare pubblicità e contributi a testate che non applicano il contratto, o non abilitare l'accesso alla pubblicazione di notizie sul portale regionale Basilicatanet alle amministrazioni prive di una figura giornalistica. Parliamo di un'attività enorme: 131 comuni, oltre 200 testate attive. Al di là delle resistenze e difficoltà che si incontreranno, già riuscire ad intavolare una discussione con ciascuno di questi soggetti comporterà uno sforzo notevole.

E questa è la dimostrazione che gli spazi di impegno per quanti vorranno lavorare, anche senza essere nel direttivo, non mancheranno. E proprio l'impegno offerto dovrà essere l'inoppugnabile criterio di selezione per la classe dirigente che, dopo questa fase di "rifondazione" prenderà la guida del sindacato.

Giovanni Rivelli